



tempo pieno per poco più di mille euro lordi al mese". Per capirci: già oggi i giudici di pace sono quelli che in materia civile si occupano di decreti ingiuntivi, opposizione alle sanzioni amministrative, cause civili ordinarie fino a 5 mila euro e sinistri stradali fino a 20 mila euro. Appunto, una parte consistente delle cause per cui il comune cittadino si rivolge alla giustizia civile. Finora il compenso era di 56,81 euro lordi a sentenza e 10,33 euro lordi per decreto. Alla fine si riuscivano a mettere da parte 40 mila euro lordi l'anno. Escluse le spese previdenziali a carico dei lavoratori. E qui arriva la riforma che, racconta Pavese, contiene aspetti singolari: "È previsto che marito e moglie non possano lavorare nello stesso tribunale. In teoria quello assunto per ultimo dovrebbe essere licenziato". Così i giudici di pace incrociano le braccia. La questione, però, non riguarda soltanto loro. In ambito penale ci sono i vice-procuratori onorari e i "vecchi" giudici onorari. Quelli che finora lavoravano quasi a cottimo, per 98 euro lordi a udienza. Per intenderci, i viceprocuratori onorari sostengono l'accusa nei processi per stalking, truffa, rapina, maltrattamenti, reati tributari e omicidi colposi come quelli stradali. Ci sono loro nell'80% delle udienze davanti ai giudici monocratici (cioè quando non deve decidere un collegio di magistrati). Mentre i giudici onorari arrivano a decidere nel 60% dei processi di primo grado che spettano ai giudici monocratici. "La giustizia italiana - sostiene Paola Bellone, portavoce del "Movimento 6 luglio" che raccoglie i giudici onorari - si regge sui precari. Peggio, adesso la riforma vorrebbe farci passare per lavoratori autonomi. Ma la Commissione Europea ha detto allo Stato italiano che così non può essere. L'Europa dice che 'la caratteristica essenziale del rapporto di lavoro è la circostanza che una persona fornisca, per un certo periodo di tempo, a favore di un'altra e sotto la direzione di quest'ultima, prestazioni in contropartita delle quali riceva una retribuzione'. Proprio come facciamo noi", sostiene Bellone. E poi c'è, appunto, il nodo della retribuzione - 16mila euro lordi per un impegno che in realtà non sarebbe part-time - e della mancanza delle più elementari tutele per maternità e malattia. Condizioni di lavoro inimmaginabili fino a pochi anni fa per chi deve amministrare la giustizia. Ma con la fame di lavoro non si va per il sottile: quando è stato indetto il bando per 400 nuovi giudici onorari sono arrivate 60mila domande. Un anno fa 110 procuratori della Repubblica (su 120 Procure in Italia) avevano scritto al ministro della Giustizia, Andrea Orlando: senza giudici e vice procuratori onorari, tribunali e procure avrebbero "notevoli difficoltà nel far fronte ai propri compiti". Non solo. C'è la questione dei precari della giustizia che svolgono compiti amministrativi nei tribunali affiancando i dipendenti pubblici. E svolgendo compiti delicati come la preparazione del fascicolo per l'udienza e la registrazione nei terminali indispensabile per il nuovo processo telematico. Tutto per 400 euro lordi al mese. Poco più di 5 euro e mezzo l'ora. Lordi. Racconta Paolo, che lavora al Tribunale di Milano: "Prendiamo meno di una colf. Tutti insieme guadagniamo un quinto di Sergio Marchionne. Siamo come lavoratori in nero. Nero di Stato". Ma qualche passo avanti, va detto, è stato fatto: "I precari di giustizia erano oltre 2 mila, con le assunzioni previste dovremmo scendere a 1.300, quasi la metà in Calabria", spiega Nicoletta Grieco (Funzione Pubblica Cgil). Aggiunge: "C'è poi stato il concorso per 2.800 assistenti, più il decreto per altri 300. E il bando per 250 assistenti sociali al dipartimento della Giustizia Minorile".